

SIMONA TONDO

Docente scuola primaria

**LA BIBLIOTECA DEI SOGNI.
QUANDO I LIBRI DIVENTANO CIBO PER LA MENTE.**

Riassunto

Importanti saggi di neurologia affermano che chi legge fin dalla primissima infanzia avrà un cervello più sviluppato. Anche una recente ricerca di *Save the children* rivela che la lettura è un fattore che aumenta la resilienza di bambini che vivono in contesti di disagio.

Scopo dell'articolo è valorizzare il piacere della lettura in ambito scolastico, facendo riferimento ad una buona pratica di biblioteca scolastica in provincia di Lecce.

Abstract

Important neurology essay say that those who read from early childhood will have a more developed brain. Even a recent search for "Save the Children" reveals that reading increase the resilience of children living in context of hardship..

The purpose of the article is to increase the value of reading pleasure in the school, environment, referring to a good library practice in the province of Lecce.

Parole chiave: lettura, biblioteca, scuola

Keywords: reading, library, resilience

1. Leggere in neurologia

Oggi si sa, perché così dicono importanti saggi di neurologia, che la lettura è una facoltà non spontanea, faticosa, che va insegnata e tale facoltà sviluppa il cervello. Chi non legge fin dalla primissima infanzia ha realmente un cervello meno sviluppato.

In un famoso libro di Maryanne Wolf “Proust e il calamaro”. Storia e scienza del cervello che legge” così dice: “Noi non siamo nati per leggere. E’ passato solo qualche anno dall’invenzione della lettura. L’invenzione ha portato con sé una parziale riorganizzazione del nostro cervello, che, a sua volta ha allargato i confini del nostro modo di pensare mutando l’evoluzione intellettuale della nostra specie” (Wolf, 2009, p. 10).

La Wolf pone l’accento su un aspetto fondamentale: la capacità del cervello di stabilire nuovi collegamenti tra le sue strutture, la sua attitudine ad essere modellato e rimodellato dall’esperienza.

“Negli anni Cinquanta del Novecento, gli scienziati hanno usato il lungo assone centrale del timido ma furbo calamaro per capire come i neuroni si attivano e si trasmettono segnali e, in certi casi per osservare come riparano un difetto di malfunzionamento. Ad un diverso livello della ricerca, oggi i neuro scienziati cognitivi studiano come vari processi cognitivi e mentali funzionano nel cervello” (Wolf, 2009, p. 12).

Appena un bambino impara a leggere, il suo cervello cambia per sempre, sia fisiologicamente che intellettualmente, tenendo conto che la lettura, diversamente dalla visione o dalla parola, non si basa su un programma genetico prestabilito. Ogni volta che un bambino impara a leggere, dunque, i collegamenti cerebrali vengono attivati ex novo.

“La struttura e il funzionamento del cervello hanno reso possibile la lettura. A sua volta la struttura del leggere ha modificato il cervello in modi molteplici e tuttora in una sbalorditiva evoluzione delle prospettive affascinanti per l’umanità” (Brunetti G., 2010).

2. La resilienza

Don Lorenzo Milani diceva: “La lingua è la chiave fatata che apre ogni porta”. (Milani, 1956).

Don Milani usava ricordare spesso la differenza tra Pierino, il figlio del dottore e Gianni, il figlio del montanaro, due vite già segnate dalla nascita, perché Pierino non può che essere un privilegiato e Gianni... Gianni è uno di quelli che si fa scorrere la vita davanti, senza capirci nulla, senza poter fare niente. E invece no! C'è la scuola, c'è la lettura, c'è la conoscenza della lingua, delle lingue.

“Perché è solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui... Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli... La cultura vera, quella che ancora non ha posseduta nessun uomo, è fatta di due cose: appartenere alla massa e possedere la parola.” (Scuola di Barbiana, 1967, p.96).

Già in *Università e pecore*¹, primo scritto autobiografico, don Milani aveva espresso la sua denuncia sociale nello sfruttamento dei poveri analfabeti e quindi inconsapevoli da parte dei ricchi. Egli scrisse: “Adolfo che non ha fatto neanche la prima perché il signorino ha passione per le pecore e non permette che si vendano [...] E così Adolfo ha passato la sua infanzia colle pecore e ora è grande e lavora invece il podere e colle pecore manda Adriano. E Adriano ha già 10 anni ma è analfabeta come il suo babbo. [...]”. (Fallaci, 2007, 79/84).

Il punto forte dell'esperienza didattica di don Milani è costituito dal particolare rilievo che egli volle dare all'acquisizione scritta e parlata della lingua. Possedere la parola era per lui avere la possibilità di esprimersi, di comunicare con gli altri, di attuare un approccio più sicuro con le istituzioni; ma ai suoi occhi possedere la parola significava, altresì, entrare in dialogo con lo stesso verbo. Nella passione

¹ *Università e pecore* è uno scritto autobiografico nel quale il priore si racconta. Parla di due mondi separati: quello di Adolfo e Adriano da una parte, e quello dei padroni dall'altra. Due mondi così lontani, così ineguali eppure paralleli. Il signorino studia grazie alle pecore che alleva Adriano; Adriano e il padre lavorano perché i padroni danno loro la possibilità. Quest'opera il priore l'ha tenuta in archivio per tutta la vita e non l'ha gettata nemmeno quando, prima di lasciare Barbiana e sapendo di andare a morire, distrusse tutto quello che non voleva fosse pubblicato.

con cui don Milani invogliava a trovare il significato più recondito delle parole, c'era in realtà l'idea della visione generale della vita. "Una concezione per la quale la persona avrebbe attuato se stessa quando, rotta la cappa della propria ignoranza e accantonata la tentazione di chiudersi nelle proprie visioni parziali, avesse cercato con tenacia la verità delle cose e degli uomini e, lungi dall'utilizzare il sapere per fini egoistici, si fosse posta all'ascolto della Parola facendo proprio il principio dell'amore che della parola costituiva per così dire il sigillo". (Pazzaglia, 1984, p. 185).

L'insegnamento della lingua era per don Milani il mezzo di potere che la classe dominante aveva sempre utilizzato nel corso dei secoli per produrre subalternità, abnegazione dei poveri nei confronti dei ricchi. Egli dice: "Del resto bisognerebbe intendersi su cosa sia lingua corretta. Le lingue le creano i poveri e poi seguitano a rinnovarle all'infinito. I ricchi le cristallizzano per poter sfottere chi non parla come loro. O per bocciarlo". (Scuola di Barbiana, 1967, 18) .

Ma non solo don Milani.

Da Bruner con il suo pensiero narrativo (Bruner, 2015), a Mario Lodi e la scuola attiva (Salviati, 2011) da Gianni Rodari e la sua Grammatica della fantasia (Rodari, 2010), tutti, maestri e pedagogisti hanno evidenziato come la lettura e la scrittura permettono di far immergere il bambino nel magico mondo dell'immaginazione, lo aiutano a pensare, a narrare e quindi a dare senso e significato a se stessi e al mondo che li circonda.

Da una recente ricerca di *Save the children* "Nuotare controcorrente. Povertà educativa e resilienza in Italia" (*Save The Children*, 2018) emerge come la lettura, insieme ad altri indicatori possa essere considerata un fattore protettivo che aumenta la resilienza² dei bambini che vivono in contesti di disagio.

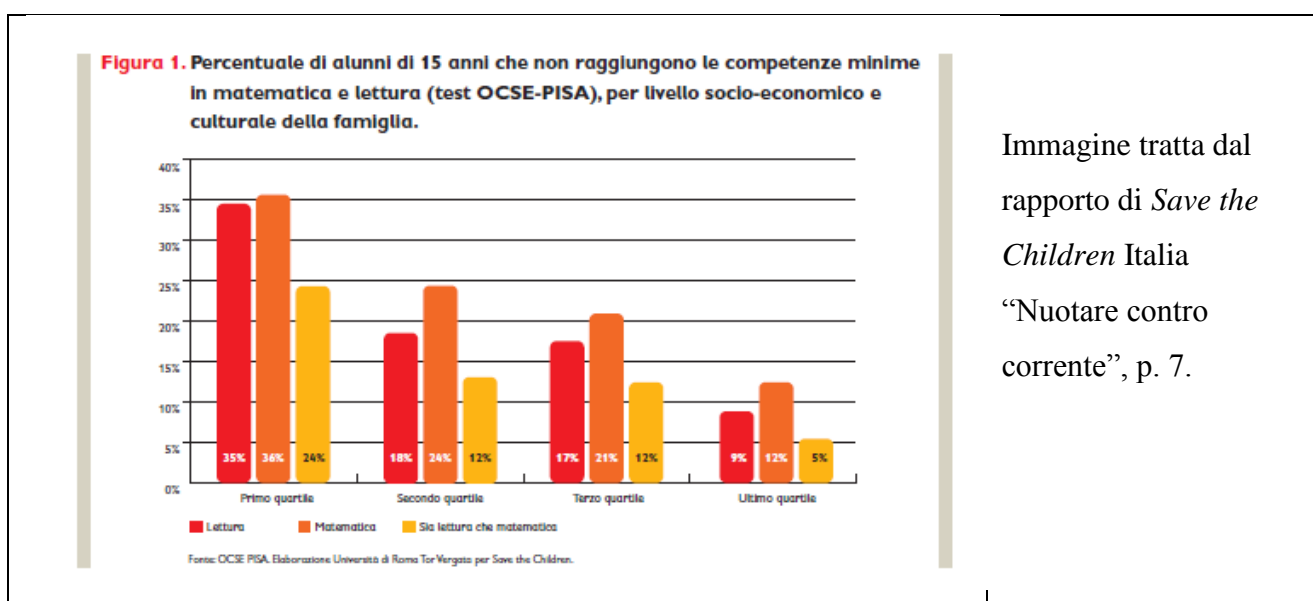
In particolare si fa riferimento a dei dati di una ricerca condotta dal Dipartimento di Economia e finanza dell'Università di Tor Vergata, che si focalizza, in particolare, sui fattori individuali, scolastici e dal contesto socio economico e

² Il termine resilienza indica la capacità dell'individuo, di una comunità, di un sistema economico, della natura, di reagire positivamente in condizioni avverse.

culturale che favoriscono la “resilienza educativa” dei bambini, il tutto elaborando dei dati statistici provenienti da indagini OCSE, EUROSTAT, ISTAT.

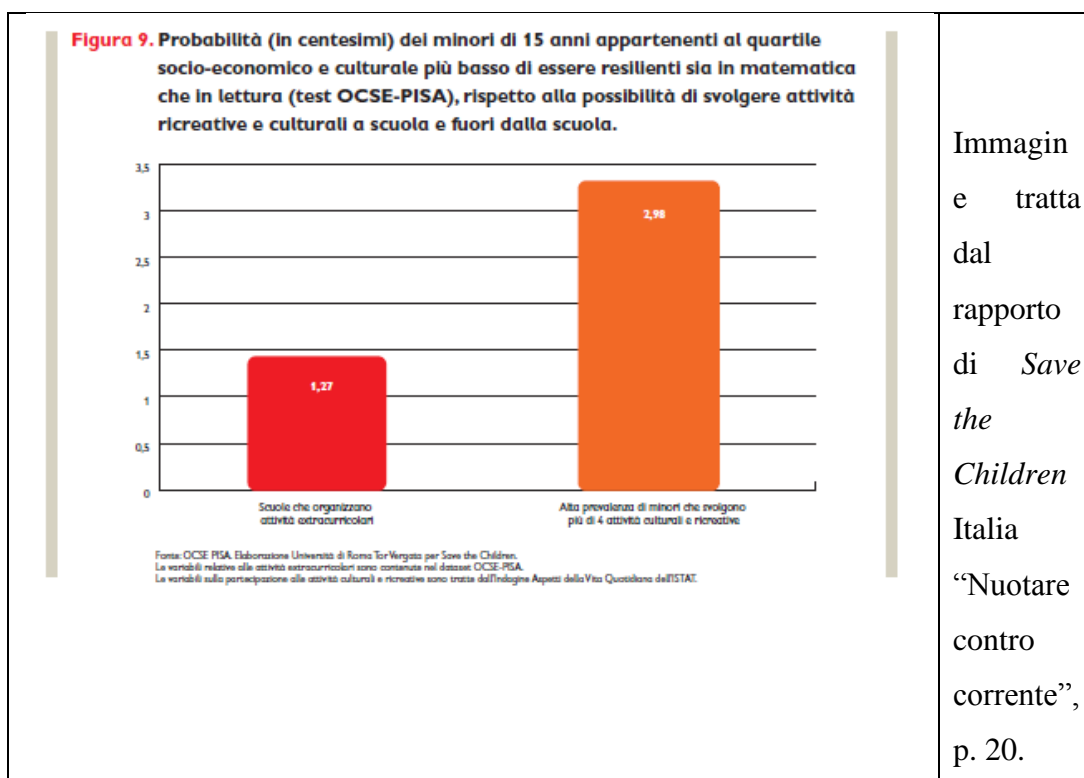
Con i test PISA la resilienza si misura nella *literacy*³ in matematica e lettura, essa valuta la capacità degli studenti di riprodurre conoscenze apprese a scuola in matematica e in lettura, estrapolarle e applicarle in contesti extra scolastici e familiari.

Secondo l'indagine PISA, in Italia, sono più di 100.000 su un totale di mezzo milione, gli alunni di 15 anni in povertà educativa e cognitiva, che non raggiungono i livelli minimi di competenza in matematica (23%) ed in lettura (21%). I minori che vivono in famiglie con un più basso livello socio-economico e culturale (appartengono al primo quartile) hanno più del triplo di probabilità di non raggiungere le competenze minime, rispetto ai coetanei che provengono da famiglie più benestanti. (vedi figura 1 del rapporto di *Save The Children* “Nuotare contro corrente”).



³ *Literacy*, capacità degli studenti di utilizzare conoscenze e abilità in domini chiave e di analizzare, riflettere, comunicare in maniera efficace nel momento in cui identificano, interpretano e risolvono problemi in una varietà di situazioni.

La resilienza educativa è stimolata dalla partecipazione dei minori ad attività culturali e ricreative non necessariamente organizzate a scuola: sport, arte, musica, lettura (figura 9 del rapporto di *Save The Children* “Nuotare contro corrente”).



L’IPE (indice Povertà Educativa) introdotto da *Save the Children* nel 2014 serve per monitorare quanto le regioni italiane favoriscano lo sviluppo educativo dei minori.

L’IPE si compone di 12 indicatori, tra cui al punto 11 troviamo:

11. Percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non hanno letto libri.

Tra gli altri indicatori anche: presenza del tempo pieno a scuola, andare a teatro, musei, mostre, sport...

Nel 2015 *Save the Children* ha lanciato gli obiettivi minimi “Illuminiamo il futuro”, volti ad eliminare la povertà educativa in Italia. Gli Obiettivi prevedono target a medio e lungo termine, elaborati facendo riferimento agli Obiettivi minimi di sviluppo Sostenibile, indicati dalle Nazioni Unite e riflettono principi

chiave della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza.

Il primo target è che tutti i ragazzi devono raggiungere livelli minimi di competenza in matematica e lettura, misurati attraverso i test PISA, in ogni regione.

L'Italia è lontana da questo obiettivo, poiché un minore su 5 di 15 anni non raggiunge le competenze minime in matematica e in lettura. In Italia solo un quarto dei minori che provengono dal quartile educativo più svantaggiato superano la soglia minima di competenze in matematica e in lettura.

Ma dove c'è lettura, sport, scuola a tempo pieno ecc... le cose cambiano.

La percentuale se pur minima dimostra che si possono avviare percorsi di resilienza. Questo significa che ci sono i bambini che nuotano controcorrente e arrivano alla riva, sono questi i bambini resilienti.

3. Leggere che passione

Perché a molti bambini non piace leggere?

Perché l'associazione dei verbi dovere e leggere è un'arma micidiale nei confronti dei bambini.

“Il verbo leggere non sopporta l'imperativo, avversione che condivide con alcuni altri verbi: il verbo amare...il verbo sognare... Naturalmente si può sempre provare. Dai, forza, leggi, diamine, ti ordino di leggere! Sali in camera tua e leggi! Risultato? Niente!”. (Pennac, 2013, p. 11).

Anche Rousseau nell'Emilio aveva avuto di osservare che la lettura è il flagello dell'infanzia. (Rousseau 1953).

La lettura non va forzata, deve essere un'esigenza naturale, quasi fisiologica.

Ma come far appassionare i *millenials* ai libri? Come far uscire i nativi digitali dalla bolla dei *social* e della realtà virtuale in cui vivono? Loro ci sono dentro e pensano che sia tutto lì, ma al di fuori esiste un'altra realtà, quella fatta di strette

di mano, di relazioni significative, una realtà fatta anche di libri e di carta. Questa realtà che per loro esiste certo, ma viene sempre più relegata all'angolino.

Leggere, infatti, impone un'apertura verso il mondo.

La lettura utilizza canali diversi dai media, il canale è monosensoriale, i media sono multisensoriali. In più i nativi digitali sono immersi in una esplosione comunicativa che li distrae. Oggi non si ascolta, ma si intrasentono dei messaggi verbali, si colgono alcune cose.

Però la lettura serve. Si è detto prima che leggere aiuta i ragazzi svantaggiati ad essere resilienti. Allora come possiamo aiutare i ragazzi a leggere?

Da Come un romanzo possiamo estrapolare i 10 diritti del lettore (Pennac, 2013, p. 116):

Il diritto di non leggere.

Il diritto di saltare la pagina.

Il diritto di non finire un libro.

Il diritto di rileggere.

Il diritto di leggere qualsiasi cosa.

Il diritto al bovarismo.

Il diritto di leggere ovunque.

Il diritto di spizzicare.

Il diritto di leggere a voce alta.

Il diritto di tacere.

I ragazzi hanno poi diritto a fruire di una letteratura di qualità, ad un tempo disteso, alla lettura ad alta voce, all'animazione alla lettura.

Maria Montessart Sarto sostiene che “con l'animazione alla lettura ci possiamo proporre di: far scoprire il libro al bambino che non legge o legge poco; aiutarlo a passare dalla lettura passiva a quella attiva; sviluppare in lui il piacere di leggere; aiutarlo a scoprire la diversità dei libri (Monteserrat Sarto, 1984, p.17).

4. Lo stato dell'arte. L'importanza delle biblioteche

I libri possono salvare il mondo? Forse sì, forse no. Di sicuro contribuiscono a renderlo migliore.

Jella Lepman era convinta che con i libri il mondo si poteva salvare. Chi era Jella Lepman?

Una descrizione molto affascinante ci viene proposta da Eleanor Roosevelt, in una lettera del 27 maggio 1948 così scrive di Jella: “Ho appena finito di parlare con una donna interessantissima, che ha realizzato una di quelle cose straordinariamente altruiste che davvero poche persone riescono a fare. Avendo perso in Germania tutto ciò che rende la vita degna di essere vissuta, è fuggita in Inghilterra e poi, dopo la guerra, è tornata in patria con un passaporto britannico. Invece di cedere alla convinzione che non avrebbe tollerato di lavorare con i tedeschi, ha scoperto che la sua vocazione è cercare di nutrire i bambini non con semplice cibo per lo stomaco, ma con cibo per la mente. Questa donna ha allestito una Mostra Internazionale, dove sono arrivati i bambini per ammirare i libri come se fossero qualcosa di eccezionale. Si sono messi in fila e sono rimasti in piedi delle ore per poter stare seduti al tavolo di una biblioteca e guardare un libro illustrato. Ho incontrato questa donna quando sono stata in Germania nel 1946 e ora lei è qui, che cerca di ottenere sostegno e libri per le sue biblioteche per bambini di laggiù. Senza libri, come possono le menti dei bambini tedeschi più piccoli essere aperti a nuove idee? Come possono essere cambiate le menti di quelli più grandi, così che esistono altri punti di vista oltre a quelli che sono stati loro insegnati da Hitler?”. (Lepman, 2009, p. 114-115).

Jella è stata protagonista di una delle esperienze culturali più significative del dopoguerra. Fu nominata “Esperto dei bisogni culturali ed educativi delle donne e dei bambini in aerea americana” nella Germania appena liberata dal nazismo, ma completamente distrutta e in difficoltà. Molti le dissero di non andare, perché la gente non può essere rieducata e poi lei aveva già sofferto troppo.

Si inventò una “Mostra internazionale dei Libri per bambini”, scrisse di suo pugno lettere a 20 nazioni, alcune delle quali fino a pochi mesi fa acerrimi nemici della

Germania e chiese libri per bambini, in particolare albi illustrati, *picturebooks*. E li ottenne, tra i migliori libri ad esempio: “Toro Ferdinando”⁴. (Leaf, 2017).

La mostra diventò poi Una Biblioteca stabile *Internationale Jugendbibliothek* di Monaco, una delle più ricche biblioteche per bambini del mondo. Jella fondò anche *Ibby* (*The International Board on Books for Young People*), il *Premio Hans Christian Andersen*, fu promotrice instancabile di una cultura ad altezza di bambino.

Sorgono molte domande dopo aver conosciuto questa esperienza: Che cosa abbiamo imparato da Jella Lepman dopo 70 anni dalla sua impresa? Quanto valorizziamo le biblioteche? Quanto diamo importanza ai libri? Di sicuro ne viene riconosciuta l'importanza dal MIUR.

Nelle Indicazioni Nazionali per il curriculum del 2012 si rileva l'importanza dell'utilizzo della biblioteca, anche multimediale, come collegamento tra scuola e territorio e che favorisce il coinvolgimento dei genitori. Si evidenzia, inoltre, l'importanza della scoperta di una molteplicità dei libri e del gusto della lettura che pone le basi per una pratica di lettura come attività autonoma e personale che dura per tutta la vita. (Miur, 2012)

Sempre *Save the Children* nell'ottava edizione dell' “Atlante dell'Infanzia a rischio. Lettera alla scuola” delinea un quadro desolante.

Esistono biblioteche a scuola? Dal rapporto emerge che “quasi la totalità delle scuole dichiara di averne una. Ma basta sapere se essa sia aperta anche al pubblico non scolare o quanti prestiti eroghi, e immediatamente si capirà di essere finiti in un equivoco: pochissime sono quelle che, oltre a conservare migliaia di volumi si preoccupano che qualcuno anche li legga” (Salviati, C. I., 2018, p.16).

Come si è già detto prima, nonostante lo stato dell'arte non sia dei migliori, c'è un esercito di insegnanti che si sporca le mani, da Mario Lodi, a i laboratori di Casa

⁴ La storia di Toro Ferdinando, protagonista ultimamente di successi cinematografici racconta delle avventure di un bellissimo Toro, interessato solo ad annusare i fiori e a vivere sereno. Altri libri che arrivarono a Jella Lepman furono anche: Winnie The Pooh, Il Gatto con gli stivali, il Barone di Munchhausen, Robin Hood, Pierino Porcospino, La capanna dello zio Tom...

Cenci, alle rete di biblioteche vicentine, la Pestalozzi di Firenze e tantissime altre realtà, anche periferie dove si costruisce una scuola felice e dove si mette davvero al centro l'infanzia. (Salviati, C.I., 2018).

5. L'angolo dei sogni – Una biblioteca scolastica

In un piccolo paese della provincia di Lecce, nasceva nel 2016 “L'angolo dei sogni”.

Parliamo di Merine, frazione del Comune di Lizzanello, parliamo dell'Istituto Comprensivo “C. De Giorgi” di Lizzanello con Merine e in particolare del plesso della scuola primaria di Merine, plesso di via Palmieri che nel 2016 ospitava 10 classi con circa 180 alunni.

E ci riferiamo in particolare alla realizzazione della biblioteca scolastica.

A fine settembre 2016 grazie all'entusiasmo contagioso delle maestre si aderiva alla campagna nazionale di “Io leggo perché”⁵ coinvolgendo i genitori, prima nell'acquisto dei libri, e poi nell'ambizioso progetto di costruire una biblioteca scolastica a scuola.

Il paese, allora come oggi, era privo di una biblioteca poiché un cedimento strutturale aveva reso inagibile la biblioteca comunale.

Individuata un'aula, vuota della scuola primaria genitori e nonni in primis, ma anche insegnanti e l'amministrazione comunale si adoperarono per creare quest'angolo dei sogni: lavori di pitturazione, tende, quadri, tappeti colorati, cuscini, arredi per contenere libri.

⁵ Io leggo Perché - #ioleggoperché è una grande raccolta di libri a sostegno delle biblioteche scolastiche. È la più grande iniziativa nazionale di promozione della lettura, ed è organizzata dall'Associazione Italiana Editori, giunta alla quarta edizione. Al termine della raccolta, gli editori contribuiscono con un numero di libri pari alla donazione nazionale complessiva (fino a un massimo di 100.000 volumi), donandoli alle biblioteche scolastiche e suddividendoli secondo disponibilità tra tutte le Scuole iscritte che ne fanno richiesta attraverso il portale (da www.ioleggoperché.it).

In un solo mese il sogno si realizzava, e il 17 dicembre 2016 con la canzone “La Biblioteca dei sogni”⁶ di Bruno Tognolini, tra i festeggiamenti generali, la biblioteca veniva inaugurata, dal dirigente scolastico Andrea Valerini.



Foto panoramica della biblioteca scolastica pronta per un laboratorio.



Angoli della Biblioteca.

⁶ La “biblioteca dei sogni” è stata scritta da Bruno Tognolini, con musica di Paolo Serrazzi. Questa canzone è stata scritta per la puntata della Melevisione “bibliotechina Pignadoro”, andata in onda nel marzo 2006, il cui tema era biblioteche e librerie (da <http://www.webalice.it/tognolini/canzoni.html#1>).

Sembra una storia a lieto fine, e in realtà lo è. Perché la biblioteca scolastica di Merine oltre ad essere un luogo fisico che raccoglie libri, è anche un luogo ideale e mentale che racchiude cultura e promuove iniziative legate alla promozione della lettura per la scuola e l'intero territorio.

La biblioteca è stata da subito utilizzata con un regolamento interno, un calendario di utilizzo da parte di tutte le classi, un orario per il servizio prestiti.

Un primo e serio lavoro fatto ha riguardato la catalogazione di tutto il patrimonio librario in possesso. Grazie ai suggerimenti della dottoressa Rosato, bibliotecaria di Cavallino, si è provveduto innanzitutto a suddividere la catalogazione nel settore dedicata ai bambini, codice BMB, fascia d'età fino ai 7 anni (secondo anno della scuola primaria) e la sezione dedicata ai ragazzi, codice RGZ, dal terzo anno della scuola primaria in su.

La suddivisione BMB e RGZ ha trovato collazione diversa in biblioteca, lasciando i libri della fascia d'età fino ai 7 anni in settori più accessibili a bambini più piccoli. La diversa catalogazione non è stata assolutamente vincolante per gli alunni, i quali possono scegliere anche libri più impegnativi o libri più semplici. Più che altro serve alle maestre per orientarsi nella scelta dei testi da leggere per la classe.

Molto ricca la sezione narrativa. Ci sono quasi tutti i titoli di Gianni Rodari, Bianca Pitzorno, Roald Dahl. Presenti quasi tutti i classici, molti volumi del "Piccolo Principe", quasi tutte le serie della Collana "Il Battello a Vapore", la serie arancione consta quasi una trentina di titoli.

Nell'anno scolastico in corso la libreria si è arricchita molto di libri di avventura, di paura, e testi di natura divulgativa scientifica, con grandi pagine e bellissime fotografie. Inizia a crescere anche la sezione didattica, per insegnanti.

Vanto della biblioteca scolastica è sicuramente la sezione Albi illustrati. I *picturebooks*, gli albi grandi con tante immagini hanno subito conquistato il cuore di bambini e maestre. Semplici, eppure capaci di affrontare tematiche estremamente complesse, sono stati spesso utilizzati per i laboratori durante la giornata mondiale dell'autismo, "Il pentolino di Antonino" ad esempio, o "Un trascurabile dettaglio", "Rosso, storia raccontata da una matita", e altri sono stati

utilizzati spesso per le incursioni⁷ letterarie e le maratone di letture dentro e fuori la scuola.

La selezione dei libri da acquistare o da far acquistare è stata fatta dalle singole docenti, le quali hanno la possibilità in occasione di “Io leggo perché” di individuare dei libri da loro preferiti, anche in linea con il percorso didattico da affrontare nel corso dell’anno, o come completamento di qualche progetto scolastico.

Nel corso dell’anno scolastico si è potuto beneficiare anche di un contributo economico dell’iniziativa “I miei 10 libri”⁸, progetto nazionale dello scorso anno scolastico in cui bisognava indicare i 10 libri preferiti da ogni classe. Si è

⁷ Le incursioni letterarie sono delle letture di pochi minuti fatte a scuola, in ogni classe, all’insaputa degli alunni. In un giorno e orario prestabilito i lettori volontari (nonni, genitori, maestre in pensione, autori di libri, sindaco e assessori, dirigente scolastico ...) bussano alla porta dell’aula (tutti i lettori, bussano contemporaneamente alla rispettiva classe assegnata), entrano in classe, senza dire buongiorno o salutare, leggono la parte di libro assegnata o l’albo illustrato (massimo 3 minuti), escono lasciando una comunicazione su ciò che è stato fatto. Sulla comunicazione lasciata dal lettore troveranno la spiegazione di aver partecipato inconsapevolmente alle incursioni letterarie e si invita la classe a lasciare un commento su ciò che è successo, su ciò che è stato letto. Perché non si saluta all’inizio e alla fine? Perché ogni lettore è un libro umano, un libro a cui i lettori volontari danno in prestito gambe, voce e cuore. L’obiettivo dell’iniziativa è destare curiosità, interesse, emozionare.

⁸ #IMiei10Libri L’iniziativa ha lo scopo di promuovere la lettura e la cultura, di formare lettori motivati e consapevoli, di accrescere e alimentare il desiderio di imparare e apprendere, di sottolineare la funzione della lettura come indispensabile pratica educativa e formativa, di rafforzare il ruolo e la visibilità delle biblioteche scolastiche intese, oggi, nella loro nuova accezione di laboratori e ambienti innovativi in cui, anche attraverso nuove metodologie didattiche, coltivare e sviluppare conoscenze, saperi, attitudini e abilità trasversali. A tal fine gli studenti sono chiamati a votare i libri preferiti che, anche in formato digitale, andranno ad arricchire le biblioteche scolastiche dei loro istituti. (da http://www.istruzione.it/scuola_digitale/prog-imiei10libri.shtml). I 10 libri più votati a livello nazionale per la scuola primaria sono stati: 1. Il Piccolo principe. 2. Le avventure di Pinnocchio. 3. La fabbrica di cioccolato. 4. Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare. 5. Cipì. 6. Il meraviglioso Mago di Oz. 7. Favole al telefono. 8. Alice nel paese delle meraviglie. 9. Il giardino segreto. 10. Diario di una schiappa.

realizzata così una classifica nazionale e sono stati indicati i 10 libri più votati. Con questo contributo ricevuto si è potuto arricchire la scuola di 10 titoli che possiamo considerare “classici” della letteratura che danno ancora più qualità alla selezione già presente in biblioteca.

Nel corso di questi due anni oltre ad aver realizzato circa 600 prestiti ogni anno (tutti documentati con firma e codice e non si è perso nemmeno un libro) si sono svolti laboratori per bambini della scuola dell’infanzia, per bambini della scuola primaria, abbiamo ospitato la bibliotecaria Gianna Rosato del Comune di Cavallino, la libraia Alessandra De Mattia della libreria Semiminimi di Lecce, sono venuti a leggerci storie i nonni, abbiamo prestato libri a tante maestre e ai ragazzi della scuola media.



Foto della biblioteca “L’angolo dei sogni”. Laboratorio sul libro più letto in biblioteca nell’anno 2016/2017: *Il Gruffalo*’ (Donaldson, Scheffler, 2015).

Ci sono stati vari laboratori in occasione di giornate come “La giornata della consapevolezza dell’autismo”⁹, “La giornata della memoria”¹⁰. Si è partecipato alle campagne nazionali dedicate alla promozione della lettura come appunto “Io

⁹ La Giornata mondiale della Consapevolezza dell’autismo è celebrata il 2 aprile.

¹⁰ La Giornata della memoria del genocidio degli ebrei è il 27 gennaio.

leggo perché”, “Settimana Nazionale Nati Per Leggere”¹¹, “Libriamoci”¹², “Il maggio dei Libri”¹³.

In occasione di queste manifestazioni, in particolare, la biblioteca esplode di gioia e colori, accoglie persone, promuove letture e coltiva sogni.

Dall’anno scolastico 2017/2018 con l’arrivo della dirigente Maria Assunta Corsini il progetto è continuato, arricchendosi di nuovi spunti. Non solo il plesso della primaria, ma tutti i plessi dell’Istituto Comprensivo hanno aderito al progetto lettura, partecipando alle campagne nazionali di promozione alla lettura.

Ad ottobre 2017 si è proposto l’iniziativa “Se son Libri fioriranno”, una settimana intensa di iniziative, in occasione di “Io leggo Perché” e “Libriamoci”.

Durante queste iniziative la scuola è un pullulare di manifestazioni dentro e fuori la scuola: presentazione libri, incursioni letterarie, laboratori. Una scuola in fermento che legge e fa leggere.

11 La Settimana nazionale Nati per Leggere è stata istituita nel 2014 per promuovere il diritto alle storie delle bambine e dei bambini.

Il periodo è stato scelto poiché il 20 novembre ricorre la Giornata Internazionale dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. (da www.natiperleggere.it).

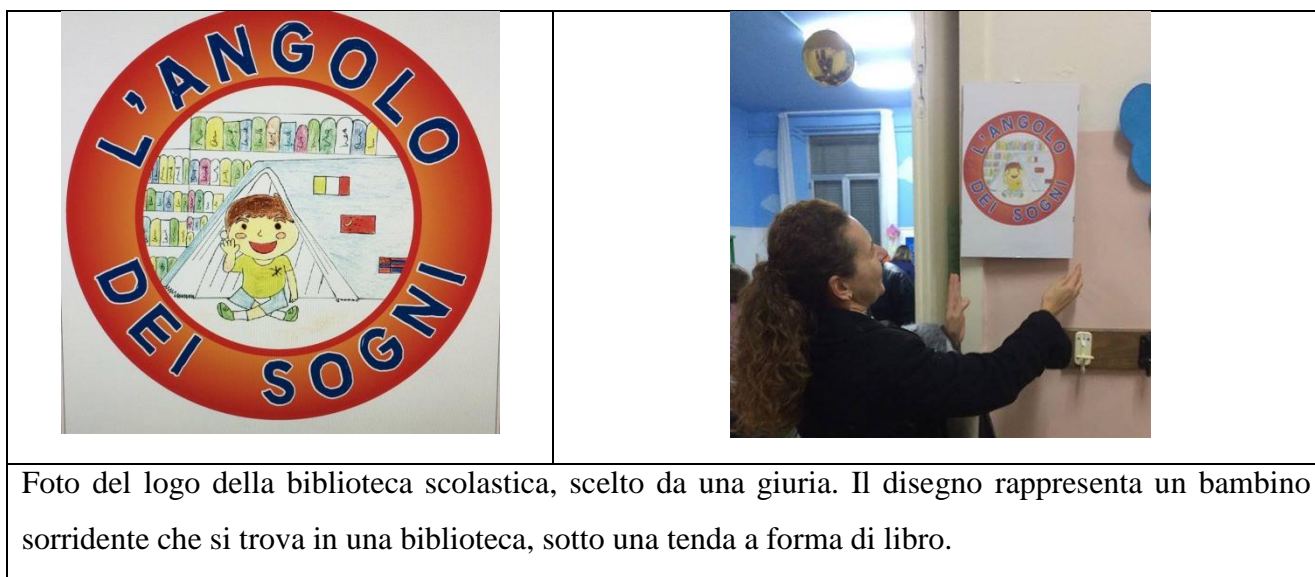
¹² Libriamoci. Giornate di lettura nelle scuole" si rivolge alle scuole di tutta Italia, dall’infanzia alle superiori, invitandole a includere nelle attività scolastiche delle sei giornate previste momenti di lettura ad alta voce svincolati da ogni valutazione scolastica secondo dei filoni tematici che cambiano ogni anno (da www.libriamociascuola.it).

¹³ Il Maggio dei libri è un campagna nazionale di promozione alla lettura organizzata da Centro per il libro e la lettura che si svolge in tutta Italia dal 23 aprile, giornata internazionale del libro e del diritto d’autore, fino al 31 maggio. Ogni anno propone 3 filoni tematici. (da www.ilmaggiodeilibri.it).



Foto scattata in biblioteca in occasione delle incursioni letterarie. Quest'anno tra i lettori volontari anche la dirigente scolastica Maria Assunta Corsini e il sindaco del Comune di Lizzanello Fulvio Pedone.

Tra le iniziative più belle di quest'anno scolastico occorre ricordare il “Concorso per dare nome e logo alla biblioteca scolastica della scuola primaria di Merine”. In un giorno e in un'ora stabilita tutto l'istituto si è fermato, ogni classe divisa in gruppi ha prodotto il suo logo e il suo nome. Sono stati realizzati lavori bellissimi, sono state date menzioni speciali, ma alla fine un gruppo della scuola primaria di Merine ha vinto con il suo nome “L'angolo dei sogni” e un bambino della scuola secondaria di Lizzanello ha vinto con il suo logo. Cosa hanno vinto? Libri ovviamente!



La continuazione del progetto prevede la possibilità di rendere la biblioteca fruibile all'esterno, magari in orario pomeridiano, attraverso opportune convenzioni, e attraverso il coinvolgimento ancora più attivo dei genitori.

Altro obiettivo facilmente raggiungibile è quello di rendere la catalogazione digitale e visibile direttamente dal sito della scuola. Mentre più complesso, ma sicuramente auspicabile sarebbe la creazione di una rete di biblioteche scolastiche nel territorio provinciale e perché no, anche regionale e nazionale.

L'obiettivo principale rimane comunque quello di intercettare fondi pubblici per aumentare il patrimonio librario della biblioteca e migliorarne la digitalizzazione.

Questa esperienza di buona pratica, realizzata in una periferia, dimostra come la corresponsabilità educativa, se messa in atto, produce solo buoni frutti. Questa esperienza dimostra che il piacere della lettura si deve incentivare e coltivare attraverso la lettura disinteressata, avendo la possibilità di scegliere tra tanti libri, non obbligando nessuno a leggere un titolo imposto da altri, lasciandolo se non è di gradimento, non compilare nessuna scheda di lettura.

Il patrimonio librario della biblioteca di Merine è ancora piccolo, circa 400 volumi, tutti messi in movimento e utilizzati, ogni giorno, in ogni occasione. I bambini arrivano in biblioteca felici, perché trovano un ambiente luminoso, rilassante che profuma di carta e di sogni.

Il traguardo più importante che vogliamo raggiungere è quello di formare futuri lettori, lettori resilienti, attenti, capaci di usare la fantasia, ma soprattutto pronti ad affrontare la vita.

Come dice un proverbio africano: “Per crescere un bambino ci vuole un villaggio intero”, in queste parole si racchiude il senso di ciò che ci impegna tutti i giorni: prendersi cura dei bambini, nella loro unicità e nelle loro meravigliose potenzialità.

*“Fondare biblioteche, è come costruire ancora granai pubblici,
ammassare riserve contro un inverno dello spirito che da molti indizi,
mio malgrado vedo venire”*
(Marguerite Yourcenar 1988, p. 123)

Bibliografia

- Bruner, J. (2015). *La cultura dell'educazione*. Universale economica Feltrinelli: Milano.
- Donaldson J., Scheffler A. (2015). *Il Gruffalo*. Emme Edizioni: Milano.
- Fallaci, n. (2007). *Dalla parte dell'ultimo. Vita del prete Lorenzo Milani*. BUR: Milano.
- Leaf, M. (2017 I edizione 1936). *La storia del Toro Ferdinando*. Fabbri Editore: Milano.
- Lepman J. (2009) *La strada di Jella*. Prima fermata Monaco. Sinnos. Zona franca: Roma.
- Montessart Sarto M. *Voglia di leggere, 25 strategie didattiche per l'animazione alla lettura*. Piemme: Casale Monferrato.
- Pennac, D. (2013). *Come un romanzo*. Universale Economica Feltrinelli: Milano.
- Rodari G. (2010). *Grammatica della fantasia*. Einaudi ragazzi: Trieste.
- Rousseau J.J. (1953). *Emilio*. Laterza: Bari (a cura di A. Visalberghi).
- Salviati C.I. (a cura di). (2011). *Mario Lodi. Maestro*. Giunti Universale Scuola: Firenze.
- Scuola di Barbiana, *Lettera ad una professoressa*. (1967) Libreria Editrice Fiorentina: Firenze

Wolfe M. (2009). *Proust e il calamaro. Storia e scienza del cervello che legge*. Vita e Pensiero: Milano.

Yourcenaur, M. (1988). *Memorie di Adriano*. Einaudi: Torino.

Riviste e Periodici

Milani. L. (1956) *Giovani di montagna e giovani di città* pubblicato sul Giornale del mattino.

MIUR (2012). *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. Annali della Pubblica istruzione.

Save the Children. (2018). *Nuotare contro corrente.. Povertà educativa e resilienza in Italia*, Pubblicato da Save the Children Italia, Roma.

Save the Children (2017). *Atlante dell'infanzia a rischio. Lettera alla scuola*, Edizione Treccani:

Salviati, C.I. (2018) *Infanzia a rischio in Andersen*. Mensile di letteratura e illustrazione per il mondo dell'infanzia, 351, 16-17.

Brunetti, G. (2010). *Recensioni* in Rivista di psichiatria, 45, 3, 192.

Convegni

Pazzaglia A. (1984) *Don Milani uomo di scuola* in AA.VV., *Don Lorenzo Milani tra Chiesa, cultura e scuola*, Atti del Convegno su "Chiesa, cultura e scuola in don Milani (Milano, 9-10 marzo 1983), Milano 1984, p. 185.

Sitografia

www.ilmaggiodeilibri.it

www.libriamociascuola.it

www.ioleggoperché.it

www.natiperleggere.it

www.webalice.it/tognolini/

www.istruzione.it